



Sezione monografica  
*Forme politiche del cospirazionismo*

a cura di Marco Solinas

La sezione è frutto delle attività del progetto di ricerca Jean Monnet Module  
*Debunking Political Uses of Denialisms and Conspiracy Theories in EU*  
(GOLDSTEIN)



**Co-funded by  
the European Union**



MARCO SOLINAS

*Che cosa sono i cospirazionismi politici?  
Significazione magica, demonizzazione populista, teoria della  
sostituzione etnica*

**Abstract:** The article aims to propose a definition of political conspiracy that clarifies the conceptual outlines that differentiate conspiracy theories in a broad sense from those that have political forms and functions in a narrow sense. Outlining the general theoretical principles of conspiracy theories, understood also as a form of magic significance, attention is focused on the correlations highlighted in the literature between populisms, understood as a thin ideology, and conspiracy theories, especially from the standpoint of demonizing elites. Having established the limits and scope of such convergences, the theory of great replacement or ethnic substitution, in its dual conspiracy and non-conspiracy versions, is discussed, reconstructing its origin and hybridization to some models of traditional conspiracism. Through the analysis of this theory, adopted by movements and leaders of traditional and populist parties, a model is outlined whereby political conspiracy, rather than being primarily configured as a social embodiment and cultural attitude of a 'paranoid style' and a certain *forma mentis* is presented as a political tool useful in helping to generate, exploit as well as sometimes self-produce fears and anxieties, demonizing and persecuting styles of thought and, more generally, as a narrative form that exhibits high degrees of conceptual indeterminacy particularly incisive on the level of political rhetoric. Finally, the author clarifies the difference between conspiracy theories aimed at the resignification of unforeseen and shocking events, and political conspiracism aimed at addressing habitual and long-standing historical and social processes and dynamics.

**Keywords:** Conspiracy Theories; Political Conspiracism; Populism; Great Replacement Theory; Magic Significance.

## 1. Introduzione

Le teorie cospirative rappresentano una delle armi mitologiche più affilate, potenti e persuasive presenti nel quadro delle società tecnologicamente avanzate contemporanee. Si tratta di strumenti mitologici perché, a differenza delle cospirazioni vere e storicamente documentate, denotano credenze infondate per definizione, non accertabili secondo i criteri di dimostrazione e falsificazione elaborati nel corso della storia della scienza

M. Solinas, *Che cosa sono i cospirazionismi politici? Significazione magica, demonizzazione populista, teoria della sostituzione etnica*  
*Jura Gentium*, ISSN 1826-8269, XX, 2023, 2, pp. 8-36.



moderna e contemporanea: narrazioni, racconti, mitologie di eventi immaginari, presentati dai teorici cospirazionisti come se fossero attendibili, che possono trovare larghissima diffusione e divenire elementi consolidati della cultura popolare e dell'immaginario collettivo, a dispetto degli argomenti razionali e delle prove che li confutano dimostrandone oltre ogni ragionevole dubbio la falsità<sup>1</sup>. Tali teorie sono usualmente incentrate sull'immagine di un gruppo di persone ritenuto ingiustamente responsabile di avvenimenti e processi socialmente negativi, pianificati segretamente per il proprio vantaggio a scapito di quello collettivo. Gruppi che vengono pertanto sottoposti a un processo di demonizzazione fantasmatica, talvolta ben fruibile sul piano della lotta politica, talvolta sviluppato invece in chiave apolitica. Considerati tali criteri definitivi, il raggio tematico dei cospirazionismi non può che essere amplissimo e multiforme.

Sul piano dei cospirazionismi politici, si va dal mito del piano di dominio del mondo ordito da un complotto giudaico-massonico plurisecolare, nel quale vengono usualmente ricondotti eventi epocali quali le rivoluzioni francese e bolscevica e le due guerre mondiali, al dubbio che l'attuale tecnologia 5G sia finalizzata al controllo della popolazione mondiale, anche grazie al grafene (che sarebbe) presente nei vaccini anti Covid19, epidemia a sua volta innescata da un (presunto) complotto farmaceutico per affrontare il problema della sovrappopolazione, per giungere alla teoria secondo cui l'élite finanziaria mondiale starebbe sostituendo le 'etnie' europee autoctone e la popolazione 'bianca' statunitense per incrementare i propri profitti mediante l'abbassamento del costo della forza lavoro e altri oscuri obiettivi<sup>2</sup>. Stanti le accuse in gioco, è facile presagire

---

<sup>1</sup> Cfr. in questo senso anzitutto l'ormai classico C.R. Sustain, A. Vermeule, "Conspiracy Theories: Causes and Cures", *The Journal of Political Philosophy*, 17 (2009), 2, pp. 202-227; il recente M. Butter, *The Nature of Conspiracy Theories*, Cambridge, Polity, 2020; un classico riferimento al carattere immaginario di questo tipo di narrazione, definita come "teoria sociale della cospirazione", è K. Popper, *The Open Society and Its Enemies: The High Tide of Prophecy* (1945), London, Routledge, vol. 2, 5th Edition, 1971, trad. it. *La società aperta e i suoi nemici. Hegel e Marx falsi profeti*, vol. 2, Roma, Armando, 1996, pp. 113-115.

<sup>2</sup> Per una panoramica sulla polimorfia delle teorie cospirative cfr. K. Tuckett, *Conspiracy Theories*, Chichester, Summersdale, 2004, trad. it. *Cospirazioni. Trame, complotti, depistaggi e altre inquietanti verità nascoste*, Roma, Castelvecchi, 2007.



perché sul piano logico e pseudo-dimostrativo tali credenze siano solitamente presentate con argomentazioni perlopiù incoerenti e contraddittorie, in taluni casi dai contenuti specifici continuamente cangianti. Credenze spesso stratificatesi nel corso del tempo con addentellati e richiami alle tradizioni filosofiche, religiose e letterarie finanche medievali, in particolare ai filoni del satanismo, del millenarismo e dell'antisemitismo, talvolta con radici che affondano nell'eredità culturale dell'antichità.

Si tratta, a ben vedere, di un universo ricchissimo e strabordante, ai cui confini si ritrovano narrazioni dal carattere letterario e finanche fiabesco, a metà strada tra il fittizio e il complottismo, come accade per esempio per la teoria secondo cui l'allunaggio non sarebbe stato che una messa in scena della NASA a meri fini propagandisti, o che il musicista Paul McCartney sarebbe morto fin dal 1966 e sarebbe poi stato sostituito da un sosia, così come dei sosia sarebbero molti degli ultimi Presidenti degli Stati Uniti, per non parlare dei 'rettilian' che avrebbero preso il controllo, ormai da tempo, del mondo intero. Si comprende allora perché il cospirazionismo inteso in senso lato, anche quale peculiare via di reincantamento del mondo, risulti un oggetto di studio straordinariamente affascinante sul piano della storia delle idee, dei *cultural studies*, della sociologia culturale, della psicologia sociale e della filosofia della storia. Mentre però alcune di queste teorie possono essere inoffensive, il ricorso politico al cospirazionismo in senso stretto, seppur non manchi certo di un certo fascino quale forma di mitologia politica contemporanea, può avere e solitamente ha di fatto effetti gravissimi, sia sul piano della tenuta della ragione pubblica e del confronto democratico, perché si appella sistematicamente a fonti indimostrabili e procede per petizioni di principio, sia perché può innescare e alimentare atteggiamenti discriminatori e politiche persecutorie nei confronti di minoranze di vario tipo, come vedremo nel corso di questo saggio.

Per analizzare questi rischi e operare così sul piano di una teoria politica del cospirazionismo che faccia tesoro della letteratura interdisciplinare sul tema, è anzitutto necessario circoscrivere le teorie che svolgono delle funzioni politiche in senso stretto. Soltanto in alcuni casi, infatti, esse vengono utilizzate esplicitamente nel quadro di movimenti e partiti al fine di corroborare, giustificare o comunque legittimare programmi



elettorali o di governo, fornendo argomenti atti a demonizzazione particolari gruppi. In altri casi risultano invece sostanzialmente apolitiche o impolitiche, oppure hanno delle valenze politiche ambivalenti, come in alcune narrazioni inerenti a vicende biografiche di personaggi noti. Si pensi per un verso alle teorie sulla morte di Diana Spencer, secondo cui il fatale incidente automobilistico sarebbe stato orchestrato dai servizi segreti britannici per evitare un matrimonio ritenuto scomodo: accuse e sospetti difficilmente spendibili sul piano della lotta politica istituzionale<sup>3</sup>. Per un altro verso, si considerino le varianti del ‘piano’ che renderebbe conto dell’assassinio del presidente J.F. Kennedy: ordito dalla C.I.A. perché il Presidente era troppo progressista, stando a una lettura ‘di sinistra’; ordito invece dai comunisti cubani o dal K.G.B. perché il Presidente era troppo poco progressista, stando a una lettura ‘di destra’; oppure ordito dalla mafia perché il Presidente l’avrebbe ostacolata<sup>4</sup>.

Considerando tale polivalenza tematica e ambivalenza politica, per circoscrivere le forme e differenziare e specificare le funzioni del cospirazionismo politico, tratteremo preliminarmente i lineamenti che usualmente vengono considerati costituire il nucleo concettuale di tali teorie<sup>5</sup>. Vedremo così perché i cospirazionismi in quanto tali adottino un impianto teorico teleologico e come riescano a ricondurre a un piano segreto una mole di eventi e fenomeni sociali potenzialmente infinita, secondo un meccanismo di funzionamento che, riprendendo Umberto Eco, possiamo definire di degenerazione della semiosi ermetica e di significazione magica<sup>6</sup>. Chiariti questi tratti generali, inizieremo ad

---

<sup>3</sup> K. Tuckett, *Cospirazioni*, cit., pp. 59-66, sebbene talune versioni dell’accaduto, soprattutto provenienti dal mondo arabo, siano state invero usate anche in funzione politica.

<sup>4</sup> Sulle versioni cospirazioniste dell’omicidio Kennedy cfr. sempre K. Tuckett, *Cospirazioni*, cit., pp. 96-106; per una lettura ad ampio raggio della vicenda sul versante del cospirazionismo cfr. P. Knight, *The Kennedy Assassination*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2007.

<sup>5</sup> Per una panoramica ampia e aggiornata sul *corpus* degli studi dedicati alle teorie cospirative cfr. anzitutto J.E. Uscinski, *Conspiracy Theories & the People Who Believe Them*, Oxford, Oxford University Press, 2019; M. Butter, P. Knight (eds.), *Routledge Handbook of Conspiracy Theories*, New York, Routledge, 2020.

<sup>6</sup> Cfr. U. Eco, *I limiti dell’interpretazione* (1990), Milano, La nave di Teseo, 2016, soprattutto §2.1.6; Id., “Il topo e il *topos*” (1975), in Id. *Quale verità? Mentire, fingere, nascondere*, Milano, La nave di Teseo, 2023; vedi *infra*, § 2.



affrontare gli usi più strettamente politici, muovendo dalle convergenze tra cospirazionismo e populismi; doppio piano sul cui crinale si incontrano lavori provenienti dall'alveo della teoria politica<sup>7</sup>, della storia delle idee, e dei *cultural studies*<sup>8</sup>. Stabiliti portata e limiti di questi usi strumentali sul piano della teoria politica, differenzieremo ulteriormente le cospirazioni agite dalle teorie che queste medesime attività possono produrre, talvolta inventando delle teorie cospirative a tavolino, nonché dalle contro-narrazioni demistificatrici che possono a loro volta essere tacciate di complottismo.<sup>9</sup>

Acquisiti questi primi elementi formali del cospirazionismo politico, la sua fisionomia potrà essere meglio delineata grazie all'analisi della teoria della grande sostituzione etnica, la cui genesi letteraria permette di far luce sul suo carattere mitologico e le cui traiettorie di ricezione e rielaborazione transatlantica di taglio suprematista e antisemita mostrano in presa diretta come una data teoria politica possa acquisire dei tratti eminentemente cospirazionisti<sup>10</sup>. L'indeterminatezza e l'inconsistenza argomentative dell'impianto in gioco ci forniranno infine un ulteriore ausilio per stilare il profilo di un modello euristico di cospirazionismo che non risulta improntato alla risignificazione paranoide di eventi imprevisti e traumatici di cui contenere gli effetti ansiogeni. La sua funzione, piuttosto, sembra finalizzata a riscuotere profitti politici dalla generazione e diffusione di angosce persecutorie realizzata mediante l'adozione di meccanismi di

---

<sup>7</sup> Sul versante più strettamente politologico cfr., tra gli altri, C.R. Sustain, A. Vermeule, "Conspiracy Theories: Causes and Cures", cit.; J.E. Uscinski, J.M. Parent, *American Conspiracy Theories*, Oxford, Oxford University Press, 2014; E. Bergmann, *Conspiracy & Populism. The Politics of Misinformation*, London and New York, Palgrave, 2018; E. Balta, C. Rovira Kaltwasser, A.H. Yagci, "Populist attitudes and conspiratorial thinking", *Party Politics*, 28 (2022), 4, pp. 625-637; J.-W. Müller, "What, If Anything, Do Populism and Conspiracy Theories Have to Do With Each Other?", *Social Research: An International Quarterly*, 89 (2022), 3, pp. 607-625; R. Muirhead, N.L. Rosenblum, *A Lot of People Are Saying: The New Conspiracism and the Assault on Democracy*, Princeton, Princeton University Press, 2019.

<sup>8</sup> Su un piano più interdisciplinare cfr. U. Eco, *Il complotto* (2015), in Id., *Sulle spalle dei giganti*, Milano, La Nave di Teseo, 2017; C. Quassam, *Conspiracy Theories*, Cambridge, Polity, 2019; E. Bergmann, M. Butter, "Conspiracy theory and populism", in M. Butter, P. Knight (eds.), *Routledge Handbook of Conspiracy Theories*, cit., 2020, pp. 330-343; Wu Ming 1, *La Q di complotto. Qanon e dintorni. Come le fantasie di complotto difendono il sistema*, Roma, Alegre, 2021 P.-A. Taguieff, *Les Théories du complot*, Paris, Humensis, 202, trad. it. *Complottismo*, Bologna, il Mulino, 2023.

<sup>9</sup> Cfr. *infra*, § 3.

<sup>10</sup> Cfr. *infra*, §§ 4 e 5.



demonizzazione fantasmatica della realtà sociale ancorati alla ricodificazione e reinterpretazione di eventi abituali e di lungo corso<sup>11</sup>.

## 2. Che cosa sono le teorie conspirative?

Vi sono tre assunti, o meglio tre principi di massima, che possono essere considerati andare a formare il nucleo, nella sua forma più pura e radicale, di ciò a cui oggi ci si riferisce quando si parla di una teoria conspirativa in senso proprio: niente accade per caso; niente è come appare; tutto è connesso<sup>12</sup>. Perché vi sia una teoria conspirativa, infatti, deve anzitutto esserci un piano tenuto segreto dai conspiratori in gioco, la cui scoperta permetta di andare oltre le ‘apparenze’, estromettendo nel contempo il ricorso sistematico alla casualità: tutti quegli eventi singolari che in apparenza sembrano casuali e disconnessi, irrelati e contingenti, devono essere connessi, ricomposti, ricongiunti alla luce di un ‘piano’, sì che possa essere loro restituita una (fantasmatica) coerenza. Sul piano psicologico-cognitivo, ricondurre un imprevisto sconvolgente casuale o causalmente sovradeterminato a un piano razionale permette difatti di far fronte allo sgomento rendendo sensato quanto altrimenti potrebbe apparire insensato e indecifrabile<sup>13</sup>. Si pensi alle teorie che riconducono la catastrofe di Chernobyl non a degli errori umani del tutto contingenti, ma alla volontà di sperimentare cosa sarebbe accaduto, in scala ridotta, in

---

<sup>11</sup> Cfr. al riguardo il celebre studio R. Hofstadter, *The Paranoid Style in American Politics*, New York, Vintage Books, 1964, trad. it., *Lo stile paranoide nella politica americana*, Milano, Adelphi, 2021, una pietra miliare nella storia delle ricerche sul cospirazionismo; approccio che riprendeva, dal punto di vista della psicoanalisi politica, le questioni dell’angoscia paranoica e persecutoria e i meccanismi di proiezione proposti negli studi di Franz Neumann, richiamandosi in particolare ad “Angst und Politik”, in *Recht und Staat*, Tübingen, Mohr, 1954, trad. it. “Angoscia e politica”, in Id., *Lo stato democratico e lo stato autoritario*, Bologna, il Mulino, 1973; nonché di L. Löwenthal, N. Guterman, *Prophets of Deceit: A Study of the Techniques of the American Agitator*, New York, Harper, 1949; e che pertanto da questo punto di vista veniva a iscriversi nella linea degli studi sull’antisemitismo e il nazionalsocialismo portata avanti precedentemente da Adorno e Horkheimer.

<sup>12</sup> Cfr. in tal senso M. Barkun, *A Culture of Conspiracy. Apocalyptic Visions in Contemporary America*, Berkeley, University of California Press, 2nd Ed., 2013, pp. 3 ss.

<sup>13</sup> Sul versante psicologico cfr. K.M. Douglas, et al., “Understanding Conspiracy Theories”, *Political Psychology*, 40 (2019), pp. 3-35.



caso di una guerra nucleare: l'esplosione avrebbe offerto una opportunità per prepararsi a tale eventualità. O si pensi ai casi tradizionali delle epidemie di peste, il cui principale vettore di contagio è rimasto per secoli ignoto, ma di cui venivano sistematicamente accusati specifici gruppi sociali, gli 'untori', usualmente perseguitati (e spesso trucidati). Si prenda infine la morte improvvisa di personaggi noti e amati: anziché accettare il triste fatto che un qualche banale incidente aereo o automobilistico possa aver posto fine alla loro vita, e quindi riconoscere un tasso di contingenza piuttosto alto a tali eventi, la teoria cospirativa offre una via per risignificare razionalisticamente l'accaduto trasfigurandolo nel risultato di un piano segreto ordito da potenti gruppi.

I singoli eventi impreveduti letali o persino catastrofici, ritenuti per diversi ordini di ragioni particolarmente significativi, vengono così interpretati quali tasselli di un mosaico invisibile ma reale che conferisce loro un senso compiuto. Il prezzo teoretico da pagare per tale ricomposizione organica e unitaria di singole tessere altrimenti slegate è però molto alto: poiché tali teorie non hanno per definizione riscontri cogenti e puntuali con la realtà – altrimenti si tratterebbe di cospirazioni accertate storicamente – e poiché i piani e le azioni dei cospiratori mantengono necessariamente un determinato grado di segretezza, al loro interno può essere inserita una quantità pressoché incontrollabile di singoli eventi. In altri termini, le maglie di tali impianti concettuali sono per principio estremamente lasche: evitando ogni cogente verifica empirica, ed invero deviando ogni possibile contro-argomento sul muro di gomma della segretezza del piano, vi si può far rientrare potenzialmente pressoché tutto, diciamo pure 'di tutto': dal satanismo contemporaneo all'ufologia tradizionale. Si registra così un tasso di incoerenza e interna contraddittorietà talvolta elevatissimo e una straordinaria porosità nei confronti della contingenza del divenire fenomenico. Riprendendo il lessico di Umberto Eco, possiamo pertanto considerare il cospirazionismo come una forma degenerata di semiosi ermetica: la sua logica è tale da stabilire connessioni potenzialmente infinite tra fatti in verità del





tutto slegati; derive illimitate che sincreticamente disattendono i principi della logica classica<sup>14</sup>.

A causa della marginalizzazione della dimensione della contingenza degli eventi storici a tutto vantaggio di un finalismo onnivoro sul piano fenomenico, il cospirazionismo viene a rappresentare una peculiare versione del pensiero teleologico tradizionale: una forma di teismo e provvidenzialismo rovesciato. Il divenire della storia umana o, più precisamente, specifiche serie di eventi ritenute a vario titolo più o meno significative non vengono difatti interpretate come se fossero il portato di una sommatoria di cause e fattori eterogenei, non preordinate né tantomeno pianificate razionalmente. Al contrario, eventi di fatto slegati e irrelati vengono ricondotti all'interno di un quadro o schema concettuale la cui unitarietà e coerenza è garantita dal fatto di risultare funzionali ai fini fantasmatici del presunto piano segreto. Fini perseguiti sistematicamente da individui, gruppi, élite umane o extra-umane (come le entità sataniche), ovvero i cospiratori che guidano segretamente il succedersi di tali eventi, ai quali viene così attribuito il potere di controllare dinamiche e processi sociali di primaria importanza, ampia portata ed estensione illimitata. L'antico antropomorfismo della natura condensato nel motto *natura nihil frustra facit* viene pertanto ricodificato e trasposto nella figura onnipotente della mano invisibile dei cospiratori, considerati quali veri artefici della storia.

Tuttavia, a differenza dell'antica teleologia della natura, volta a operare aristotelicamente per il meglio possibile e il bene del vivente, la lettura cospirazionista della realtà sociale incarna una assiologia manichea, incentrata sull'immagine dei malvagi cospiratori che operano contro il popolo buono e ignaro. I tre principi ordinativi teleologici e anti-casuali del cospirazionismo vengono così a configurarsi sul piano

---

<sup>14</sup> Cfr. Umberto Eco, *I limiti dell'interpretazione*, cit., soprattutto §2.1.6; vedi anche Id., "Il complotto", in Id., *Sulle spalle dei giganti*, cit., p. 373: "Ma quello di cui vorrei occuparmi qui non è tanto la diffusione della sindrome del complotto, che è sotto gli occhi di tutti, ma delle tecniche, vorrei dire pseudo-semiotiche, con cui i complotti vengono provasti e giustificati. Di solito una teoria del complotto si avvale di coincidenze casuali che diventano dense di significato, e di connessioni poste tra fatti del tutto sconnessi".

M. Solinas, *Che cosa sono i cospirazionismi politici? Significazione magica, demonizzazione populista, teoria della sostituzione etnica*

*Jura Gentium*, ISSN 1826-8269, XX, 2023, 2, pp. 8-36.



assiologico come una teodicea rovesciata politicizzata. Anziché mirare a giustificare la divinità rispetto al male mondano, ad esempio secondo i temi del libero arbitrio, dell'imperscrutabilità del volere divino o dell'astuzia della ragione, il ricorso al cospirazionismo pretende di rivelare le origini di tale male riconducendone unilateralmente la causa alla volontà di cospiratori pressoché onnipotenti. Dunque, si colpevolizzano delle élite irreali, ma additabili socialmente, per render conto di una porzione straordinariamente ampia del male mondano, autogiustificandosi così rispetto a qualsiasi eventuale corresponsabilità. La rinuncia alla ricerca delle interconnessioni reali e ramificate di eventi catastrofici va pertanto a tutto vantaggio di forme manichee di demonizzazione della realtà sociale, secondo una modalità di significazione magica.<sup>15</sup> Il teorico cospirazionista si autointerpreta come eroe che smaschera i malvagi cospiratori, ristabilendo le giuste responsabilità rispetto al passato e/o dischiudendo la via per arrestare le cospirazioni in atto. Ed è anzitutto su questo asse manicheo di demonizzazione delle élite che si sviluppa la fruizione politica del cospirazionismo da parte dei populismi.

### 3. I cospirazionismi dei populismi

Il cospirazionismo può rappresentare uno strumento particolarmente utile per il populismo in special modo allorché si intenda quest'ultimo quale "ideologia dal nucleo sottile, la quale ritiene che la società sia, in definitiva, separata in due gruppi omogenei e antagonisti, 'il popolo puro' contro 'l'élite corrotta'"<sup>16</sup>. In tutti i casi in cui l'élite non è

---

<sup>15</sup> Cfr. U. Eco, "Il topo e il *topos*", cit., pp. 76-77: "Ignorare le connessioni significa non cercare le soluzioni, specie quando le soluzioni sono scomode. Il fascismo psicologico (non solo quello storico) nasce quando si rinuncia a cercare le interconnessioni che producono i mali e si preferisce iniziare una crociata risanatrice contro il Male. E siccome il Male deve pure avere un agente, ecco che nasce la sindrome del complotto (la colpa è degli ebrei), oppure si cortocircuitano due effetti facendo apparire l'uno la causa dell'altro [...]. Ora si badi bene che il gioco della significazione magica non si verifica solo per gli eventi a valenza politica".

<sup>16</sup> Cfr. C. Mudde, C. Rovira Kaltwasser, *Populism. A very short Introduction*, Oxford, Oxford University Press, 2017, trad. it., *Populismo. Una introduzione*, Milano, Mimesis, 2020, p. 27; cfr. anche la definizione



accusata solo di incompetenza e/o di indifferenza rispetto ai bisogni popolari e/o di preoccuparsi soltanto del proprio tornaconto, ma viene trasfigurata in un ‘nemico’ che opera segretamente a danno dei più per perseguire ciecamente i propri interessi, il populismo assume inequivocabilmente una fisionomia cospirazionista. È un passaggio che può avvenire quando i populistici sono all’opposizione, al fine di sostenere l’urgenza di sgominare i malvagi cospiratori, ma la si ritrova di frequente anche quando sono al governo, perché il ricorso al cospirazionismo permette di proiettare difficoltà e insuccessi nella implementazione delle loro agende su quelle ‘forze oscure’ che continuano a tenere le redini del gioco, come sottolineano Mudde e Kaltwasser<sup>17</sup>.

Se questo utilizzo politico del cospirazionismo quale forma astratta di demonizzazione fantasmatica delle élite<sup>18</sup> è prezioso per le strategie politiche del populismo, la convergenza tra i due fenomeni risulta tuttavia ben circoscritta: sia perché approcci simili possono essere adottati anche da forze politiche di diversa natura nel quadro delle contrapposizioni ideologiche e retoriche tra schieramenti avversi, sia perché la specificità dell’antagonismo populista contempla la costitutiva ridefinizione della figura del noi-popolo quale soggetto politico. È difatti proprio della logica dei populismi correlare dialetticamente i due poli contrapposti: la definizione del noi, che con Laclau possiamo intendere quale significante vuoto, è possibile solo allorché si stabilisce la frontiera

---

in C. Mudde, “The Populist Zeitgeist”, *Government and Opposition*, 39 (2004), 4, pp. 541-563: 543 ss.; per una stringata analisi sul populismo come ideologia cfr. anche C. Fieschi, “Introduction”, *Journal of Political Ideologies*, 9 (2004), 3, pp. 235-240; sulla semantica del populismo e i suoi possibili utilizzi da sinistra cfr. il classico E. Laclau, *On Populist Reason*, London, Verso, 2005, trad. it. *La ragione populista*, Roma-Bari, Laterza, 2008; per una panoramica aggiornata sullo stato della discussione inerente alle convergenze tra i due fenomeni cfr. E. Bergmann, M. Butter, *Conspiracy theory and populism*, cit.

<sup>17</sup> Cfr. anche C. Mudde, C. Kaltwasser, *Populismo*, cit., pp. 33 ss.: [...] i populistici al potere sono riusciti a mantenere la loro retorica *anti-establishment* attraverso una parziale ridefinizione del significato dell’élite. Un punto essenziale della loro argomentazione è che il potere *reale* non si trovi nelle mani dei leader eletti democraticamente, cioè i populistici, ma in quelle delle ‘forze oscure’ che continuano ad aggrapparsi a poteri illegittimi per minare la voce del popolo. È in questo contesto che “lo stile politico paranoico”, coniato dal famoso storico progressista americano Richard Hofstadter per descrivere il populismo, si manifesta più chiaramente”; cfr. anche p. p. 100: “sebbene sia eccessivo definire il populismo come ‘lo stile politico paranoico’, di certo le forze populistiche sono inclini alla retorica incendiaria e alle teorie del complotto”.

<sup>18</sup> Cfr. in tal senso A. Pirro, P. Taggart, “Populists in power and conspiracy theories”, *Party Politics*, 29 (2023), 3, pp. 413-423; E. Bergmann, M. Butter, *Conspiracy Theory and Populism*, cit.

M. Solinas, *Che cosa sono i cospirazionismi politici? Significazione magica, demonizzazione populista, teoria della sostituzione etnica*

*Jura Gentium*, ISSN 1826-8269, XX, 2023, 2, pp. 8-36.



antagonistica rispetto al loro<sup>19</sup>; una modalità tale da inverare sul piano teoretico la classica contrapposizione schmittiana amico/nemico<sup>20</sup>. Nella narrazione cospirativa intesa astrattamente, invece, la controparte lesa si configura quale oggetto manipolato ma non viene necessariamente politicizzata in forma identitaria. Soltanto alcune specifiche teorie hanno dei contenuti tali da fornire un'arma a doppio taglio, come avviene con l'impianto della grande sostituzione ancorato alla dimensione etnica, che vedremo meglio tra poco<sup>21</sup>. Inoltre, la fruizione populista del cospirazionismo pone la questione, sul piano dell'epistemologia sociale, della differenziazione tra coloro che ritengono vere le teorie in gioco, e coloro che ne fanno un uso meramente strumentale e propagandistico, ritenendole false.

Tale questione si pone anche rispetto agli usi del “nuovo cospirazionismo senza teoria”<sup>22</sup>. Dismettendo gli impianti teleologici tradizionali, questa forma acefala ha un *modus operandi* limitato prevalentemente a mere asserzioni che alludono a complotti, come avviene nel caso emblematico delle accuse reiterate di brogli, emerse recentemente nel quadro elettorale statunitense, condensate in post ultra-stringati, talvolta di una sola parola: “Brogli!”. E così, anziché procedere sul piano della pseudo-semiosi ermetica mediante l'accumulo meticoloso di eventi da riconnettere organicamente al grande ‘piano’ che tutto spiega, ci si limita a ripetere all'infinito singoli capi d'accusa. Si tratta dunque di un cospirazionismo scheletrico, leggero e sottilissimo, che coopera alla delegittimazione delle istituzioni e della ragione pubblica realizzata dal ricorso strategico

---

<sup>19</sup> E. Laclau, *La ragione populista*, cit.

<sup>20</sup> Cfr. soprattutto C. Schmitt, *Der Begriff des politischen (1927-1932)*, Hamburg, Hanseatische Verlagsanstalt, 1933, trad. it. *Il concetto del politico*, in Id., *Le categorie del politico*, a cura di G. Miglio e P. Schiera, trad. di P. Schiera, Bologna, il Mulino, 1972; ha ripreso esplicitamente l'impostazione di Schmitt nel quadro del populismo di sinistra varato da Laclau, Chantal Mouffe, cfr. soprattutto Ead., *For a Left Populism*, London-New York, Verso, 2018, trad. it. *Per un populismo di sinistra*, trad. di D. Ferrante, Roma-Bari, Laterza, 2018; e Ead., *On the Political*, London, Routledge, 2005, trad. it. *Sul politico. Democrazia e rappresentazione dei conflitti*, trad. di S. D'Alessandro, Milano, Bruno Mondadori, 2007.

<sup>21</sup> Per una panoramica sugli usi storici dei cospirazionismi di tipo politico cfr. D. Pipes, *Conspiracy: How the Paranoid Style Flourishes and Where It Comes From*, New York, Free Press, 1997, trad. it., *Il lato oscuro della storia*, Torino, Lindau, 2018.

<sup>22</sup> Cfr. R. Muirhead, N.L. Rosenblum, *A Lot of People Are Saying*, cit.



alle *fake news*, con le quali tende in definitiva a sovrapporsi per la povertà della struttura teorica e argomentativa.

La strumentalità di taluni usi politici delle teorie cospirative riemerge in modo ancor più deciso nei casi in cui esse sono l'inequivocabile risultato di invenzioni a tavolino, usualmente supportate dalla falsificazione di documenti e testimonianze; emblematico il caso dei *Protocolli dei saggi di Sion*<sup>23</sup>. Queste tipologie di cospirazionismo si sviluppano pertanto su un doppio livello: su un piano si staglia la teoria cospirativa inventata o rilanciata con l'ausilio di nuovi materiali documentari falsificati, nella fattispecie il rilancio del mito del complotto ebraico, e che può trovare una diffusione più o meno ampia. Su un altro piano, diciamo sottostante, si sviluppa la cospirazione agita: l'attività politica effettivamente cospirativa di coloro che segretamente costruiscono e diffondono una teoria falsa per determinati fini, nella fattispecie redigendo e diffondendo il documento falso dei *Protocolli* – prassi cospirazionista che deve quindi essere ben distinta sia dalla semplice segretezza che accompagna la vita normale dei partiti politici<sup>24</sup>, sia dall'attività politica clandestina e carbonara di partiti e movimenti rivoluzionari ed eversivi<sup>25</sup>.

Quando poi le attività volte a inventare nuove teorie, o comunque a stornare l'attenzione dai veri responsabili di un qualche evento, si sviluppano in forme

---

<sup>23</sup> Sulla questione cfr. C. De Michelis, *Il manoscritto inesistente*, Roma, Marsilio, 1998.

<sup>24</sup> Sulla semplice segretezza cfr. la distinzione tra cospirazionismo sistemico e pragmatico di N. Urbinati, "Conspiracy: Systemic and Pragmatic", *Social Research*, 89 (2022), 3, pp. 707-730, ove sostiene che "conspiracy is not a disease but rather a component of democratic politics [...] the article claims that the conspirational mentality takes hold within the party logic".

<sup>25</sup> Cfr. in questo senso la nota spiegazione di V.I. Lenin, *Что делать?*, Stuttgart, Dietz, 1902, trad. it., *Che fare?*, Roma, Editori Riuniti, 1974, pp. 173 ss., quando, nel capitolo "Organizzazione cospirativa e democrazia" scriveva del proprio partito che, ove "si tenga conto solo della *forma*, un'organizzazione rivoluzionaria di tal genere, in un paese autocratico, può anche essere definita "cospirativa", perché il segreto le è assolutamente necessario, tanto necessario che determina in via pregiudiziale tutte le altre condizioni (numero, scelta, funzione di militanti, ecc.); cfr. anche la premessa: "[...] molti interpretano falsamente la polemica contro la concezione "cospirativa" della lotta politica, che i socialdemocratici sempre hanno condotto. Noi ci siamo sempre opposti – e beninteso continueremo a farlo – a ogni tentativo di restringere la nostra politica per ridurla a un complotto, ma ciò non significa affatto negare la necessità di una forte organizzazione rivoluzionaria".

M. Solinas, *Che cosa sono i cospirazionismi politici? Significazione magica, demonizzazione populista, teoria della sostituzione etnica*

*Jura Gentium*, ISSN 1826-8269, XX, 2023, 2, pp. 8-36.



istituzionalizzate, come ad esempio nel caso dei depistaggi costruiti da entità statuali quali i servizi segreti, possono emergere delle contro-narrazioni veridiche e tacciabili ingiustamente di complottismo. Si pensi alle contro-narrazioni, che oggi sappiamo essere veridiche, che attaccavano le versioni della tragedia del Dc-9 Itavia a Ustica nel 1980 diffuse dai servizi segreti italiani per coprire l'abbattimento del velivolo (avvenuto per errore) da parte dell'aeronautica militare francese e che venivano tacciate di essere narrazioni complottiste. Sul piano pragmatico della demistificazione del cospirazionismo possono pertanto venire a verificarsi dei cortocircuiti tra le teorie cospirative e i depistaggi prodotti dalle attività cospirative istituzionali e talune contro-narrazioni veridiche, tacciabili però ingiustamente di complottismo da parte dei teorici delle cospirazioni<sup>26</sup>.

Rispetto allo status di epistemologia sociale del cospirazionismo politico, la situazione si complica ulteriormente allorché si considera che può talvolta rivelarsi un'impresa improba lo stabilire con certezza dove cada il confine che separa l'ingenuità dalla malafede: tra i due poli del mittente e del destinatario, dell'invenzione fraudolenta e della ricezione passiva, si dà infatti una miriade di forme intermedie: dall'incertezza al possibilismo, dalla falsa coscienza al sospetto, dall'autoinganno all'ipocrisia. Si pensi in tal senso alla ricezione dei *Protocolli di saggi di Sion* quale è proseguita, e ancora prosegue, ben dopo che ne era stata dimostrata in modo inequivocabile la falsità storica. A fronte di tali cortocircuiti, falsa coscienza e strumentalità, resta cruciale la distinzione tra cospirazioni agite, vere e documentabili, e teorie cospirative, false e mitologiche, poiché è grazie ad essa che diventa possibile quello stesso processo non solo di verifica e di demistificazione, ma anche di autocorrezione e apprendimento che in taluni casi può condurre, seppur talvolta dopo un certo lasso temporale, ad accertare lo *status* della teoria in gioco. Vediamo ora più da vicino come ricostruire genealogicamente e demistificare un caso concreto di mitologia cospirazionista contemporanea considerato rispetto alle sue

---

<sup>26</sup> Sulla questione cfr. P.-A. Taguieff, *Complottismo*, cit. e Q. Cassam, *Conspiracy Theories*, cit.



funzioni eminentemente politiche, alle ibridazioni con tradizioni ad esso precedenti e coeve e ai suoi propri meccanismi logici e pseudo-semiotici di funzionamento.

#### 4. *L'incubo del Grand Replacement*

La teoria della sostituzione etnica nasce in una veste non strettamente cospirazionista intorno a un nocciolo di mitologia politica: i popoli ‘nativi’ occidentali – bianchi, cristiani, europei o di origine europea – sarebbero prossimi alla estinzione a causa della loro sostituzione massiva determinata dalle migrazioni di popoli ‘eticamente’ diversi, ‘allogeni’. I flussi migratori vengono qui letti in chiave eminentemente identitaria, nazionalistica e discriminatoria nei confronti dei popoli e delle culture non europee, ritenute forme di civilizzazione non solo diverse ma inferiori, rispetto alle quali viene esclusa *a priori* la possibilità di ibridazioni, integrazioni, coabitazioni feconde e arricchenti. Non si tratta tuttavia di una teoria cospirativa perché le migrazioni non vengono presentate quale parte di un piano segreto, mentre deve essere considerata una narrazione mitologica e spettrale perché una dinamica di questa portata semplicemente non esiste, come attestano le statistiche demografiche.

In un testo del 2011 dello scrittore Renaud Camus, tale processo fantasmatico è stato battezzato *Le Grand replacement*, a indicare la dinamica secondo cui le migrazioni di popoli musulmani provenienti soprattutto dal Nord Africa starebbero conducendo al genocidio per sostituzione dei francesi. Se il lemma è originale, la tesi non lo è di certo: ricalca, tra le altre, la profezia dello scrittore monarchico Jean Raspail, caro a Camus, che nel 1985 curò un dossier del *Figaro magazine* intitolato “Serons-nous encore français dans 30 ans?”. Vi sosteneva che, stando ai dati da lui presentati, nel 2015 il popolo francese sarebbe stato interamente sostituito dai migranti<sup>27</sup>. Poco prima che tale previsione venisse platealmente falsificata, in una intervista del 25 ottobre 2013

---

<sup>27</sup> Si tratta del dossier pubblicato sul *Figaro magazine* nel numero del 25 ottobre 1985.



pubblicata dalla rivista *Valeurs Actuelles*, Raspail la rilanciò caparbiamente, posticipandone ora l'avvento al 2050, secondo una strategia invero tipica degli avventisti di tutti i tempi<sup>28</sup>. Del resto, fu la stessa rivista a dichiarare il carattere profetico dell'intervista, allorché in copertina titolò a caratteri cubitali "Raspail, Le prophète", tradendo involontariamente la non scientificità di una profezia spacciata per previsione demografica.

Questo nucleo teorico, mitologico poiché non solo infondato ma contraddetto dalla statistica demografica e invero già apertamente falsificato rispetto alla profezia del 1985, svela il suo carattere di narrazione letteraria fittizia non appena lo si riconduce, operando in senso genealogico, al quadro in cui Raspail lo elaborò originariamente: la pubblicazione nel 1973 del volume *Il campo dei Santi*. Un romanzo distopico e fantapolitico che narra la storia di una cosiddetta "invasione pacifica" di un milione di indiani, disarmati ma a ben vedere tutt'altro che pacifici, che dall'India migrano in Francia a bordo di vecchi barconi, compiendo un'allucinante e inverosimile circumnavigazione dell'Africa. In termini dichiaratamente razzisti, militaristi e antidemocratici, Raspail dipingeva gli immigrati indiani nei modi più brutali e infamanti: come un'orda di sudici, puzzolenti, promiscui e orgiastici "primitivi", dediti alla pedofilia e alla coprofagia, assetati di sangue occidentale per un senso di atavico risentimento. Ancor prima di approdare in Europa, li vediamo così assassinare a mani nude tutti gli occidentali che vengono loro a tiro. Sbarcati in Costa Azzurra, inizialmente sostenuti (colpevolmente) da partiti e movimenti di sinistra, cattolici e umanitari, i migranti non

---

<sup>28</sup> J. Raspail, "Notre civilisation est en train de disparaître Entretien", intervista del 25 ottobre 2013, *Valeurs Actuelles*: "[...] Le peuple sait déjà toutes ces choses, intuitivement: que la France, telle que nos ancêtres l'ont façonnée depuis des siècles, est en train de disparaître. [...]. Le modèle d'intégration ne fonctionne plus. Même en admettant qu'on reconduise un peu plus de clandestins à la frontière et qu'on réussisse à intégrer un peu plus d'étrangers qu'aujourd'hui, leur nombre ne cessera pas de croître et cela ne changera rien au problème fondamental: l'envahissement progressif de la France et de l'Europe par un tiers-monde innombrable. Je ne suis pas prophète, mais on voit bien la fragilité de ces pays, où s'installe une pauvreté insupportable et sans cesse croissante à côté d'une richesse indécente. [...] Et par le jeu de la démographie, dans les années 2050, il y aura autant de jeunes Français de souche que de jeunes étrangers en France. [...] Tous les peuples sont passionnants mais, quand on les mélange trop, c'est bien davantage l'animosité qui se développe que la sympathie. Le métissage n'est jamais pacifique, c'est une utopie dangereuse".

M. Solinas, *Che cosa sono i cospirazionismi politici? Significazione magica, demonizzazione populista, teoria della sostituzione etnica*

*Jura Gentium*, ISSN 1826-8269, XX, 2023, 2, pp. 8-36.





esitano a sterminare i maschi autoctoni e a stuprare sistematicamente la popolazione femminile, fatta oggetto di monopolio sessuale. Siglata una più o meno tacita alleanza con i neri e i nordafricani presenti sul suolo transalpino, i ‘pacifici’ migranti indiani assoggettano in breve nel modo più brutale l’intero popolo francese<sup>29</sup>.

È un romanzo che non esiterei a etichettare di horror politico: un incubo trasposto su carta, in cui lo spettro dell’invasione di popolazioni altre non conduce alla sola sostituzione, ma per l’appunto alla schiavizzazione ed estinzione per mancata procreazione dei bianchi. Seppur in molte pagine semplicemente rivoltante, o forse proprio per questo, il romanzo ha avuto un successo straordinario nella destra radicale ed eversiva: prontamente tradotto e pubblicato in inglese, vivamente consigliato da Marine Le Pen, che lo ha annoverato tra le sue letture giovanili più importanti, nel corso del tempo ha visto crescere la sua popolarità. Si sono difatti succedute nuove edizioni e traduzioni ed è diventato un punto di riferimento per il suprematismo bianco internazionale e per i movimenti anti-immigrazione occidentali, che lo hanno promosso e diffuso per ogni dove, soprattutto negli Stati Uniti<sup>30</sup>.

---

<sup>29</sup> Nel romanzo, a puro titolo di esempio, si legge: “[...] ma ha soppesato le conseguenze? La mescolanza di razze, di culture, di stili di vita. La disuguaglianza delle capacità individuali? La fine della nostra identità nazionale, o etnica, se preferisce” (J. Raspail, *Il campo dei Santi*, Padova, il Cavallo alato, 2016, p. 120). A un indiano viene fatto dire: “Voi non conoscete il mio popolo, non ne conoscete il sudiciume, il fatalismo, le superstizioni idiote e l’immobilismo atavico. Non immaginate ciò che vi aspetta, se quella flotta di esseri primitivi vi piomberà tra capo e collo” (Ivi, , p. 135). E ancora, alla fine del romanzo, il narratore spiega che per lui la parola “razzismo [...] aveva già assunto significati così diversi che quel che per me era la semplice constatazione dell’incompatibilità delle razze, quando sono costrette a convivere in uno stesso ambiente, diventava per la maggior parte dei miei contemporanei un incitamento all’odio e un crimine contro l’umanità” (Ivi, p. 404).

<sup>30</sup> Negli ultimi anni è stato citato ripetutamente dal guru della destra statunitense Steve Bannon in relazione a quella che ha definito quale “invasione dei musulmani” ed è stato raccomandato apertamente da Stephen Miller, consigliere di Donald Trump, cfr. E. Peltier, Ni. Kulish, “The malign influence of Jean Raspail’s Camp of the Saints, and how it became a favorite of white supremacists”, *The New York Times*, November 27, 2019, che ricostruisce le vicende editoriali dell’opera (<https://www.firstpost.com/living/the-malign-influence-of-jean-raspails-camp-of-the-saints-and-how-it-became-a-favourite-of-white-supremacists-7706871.html>) e P. Blumenthal, J.M. Rieger, “This Stunningly Racist French Novel is how Steve Bannon Explains The World”, *HuffPost*, March 4, 2017 ([https://www.huffpost.com/entry/steve-bannon-camp-of-the-ne-saints-immigration\\_n\\_58b75206e4b0284854b3dc03](https://www.huffpost.com/entry/steve-bannon-camp-of-the-ne-saints-immigration_n_58b75206e4b0284854b3dc03)).



Allorché si riconduce in chiave genealogica la teoria del *grand remplacement* al suo cuore letterario originario, si comprende bene perché si tratti non di una previsione, ma di un incubo trasfigurato in profezia che, anziché autoavverarsi, viene sistematicamente falsificata. Una teoria mitologica di taglio millenarista trasposta sul piano delle scienze sociali in forma di previsione demografica che rivela una logica argomentativa e un meccanismo pseudo-dimostrativo inconsistenti e contraddittori, analoghi a quello delle teorie cospirative. E tuttavia non può essere annoverata tra queste ultime, poiché non riconduce la dinamica in gioco al disegno ordito da un gruppo di cospiratori. Non a caso Camus, nell'edizione del 2012 di *grand remplacement*, dichiarava: “io non credo a una teoria del complotto”<sup>31</sup>. Più precisamente, ha spiegato di non poter credere che alla base di un processo della portata del *grand remplacement* potesse esserci un complotto ordito in qualche stanza oscura da una decina di persone<sup>32</sup>. Ciò detto, passava però al contrattacco sostenendo che la “teoria della teoria del complotto” sarebbe stata inventata e diffusa per nascondere la verità della grande sostituzione, tacciandola appunto di complottismo. A rigore, potremmo quindi ritenerlo affetto da una forma di cospirazionismo di secondo grado: il complotto sarebbe quello di aver creato la teoria della teoria del complotto.

Ad ogni modo, la formulazione originaria del *grand remplacement* viene presentata quale dinamica innescata da processi di lunga durata avviati dalla rivoluzione industriale,

---

<sup>31</sup> R. Camus, “L’Homme remplaçable”, in Id., *Le Grand Remplacement. Suivi de Discours d’Orange, Plieux*, chez l’auteur, seconda edizione, 2012, p. 118: “[...] je ne crois pas à une théorie du complot [...]”.

<sup>32</sup> Cfr. R. Camus, “L’Homme remplaçable”, cit., pp. 118-119: “bref, nos amis les Amis du désastre ont une théorie qu’ils adorent, c’est ce que j’appellerais la théorie du complot”. “Même s’il est bien entendu qu’ils détestent la chose, ces mots, *théorie du complot*, ont sur les Amis du désastre un attrait magique. [...] Pour ma part je ne leur donne pas ce plaisir, je ne crois pas à une théorie du complot (cela dit, ce n’est pas cela qui va les empêcher de m’en prêter: les Amis du Désastre ne sont pas des philologues très scrupuleux...). Toujours est-il qui ne crois pas qu’un beau jour douze ou quinze archipontes se sont mis ensemble dans un salon d’hôtel ou une salle de conseil d’administration, ou qu’ils ont réuni un colloque à la Maison de la Chimie et décidé qu’il fallait deculturer le monde pour permettre le Grand Remplacement, le remplacement de certains peuples par certain autres”; p. 121: “Je suis si peu adepte de la théorie du complot, n’en déplaise à mes amis du Mrap, que je crois que tout est lié, qu’il est impossible d’isoler un élément causal qui ne soit à son tour une pièce d’une énorme machine aujourd’hui prête à nous broyer. [...] le Grand Remplacement ait commencé avec la révolution industrielle”.



sebbene la presa di distanza dal cospirazionismo – come accade di frequente in intellettuali e politici complottisti ma ben consapevoli dell’accezione stigmatizzante del termine ‘complottismo’ – rivela un tasso di ambivalenza piuttosto alto. Non tanto perché alle classi politiche occidentali viene attribuita la colpa di non opporsi con sufficiente tenacia al processo in atto e di essere invero per diversi aspetti conniventi; ma perché Camus lancia delle gravi accuse al “mondialisme affairiste” e al patronato, che otterrebbero dei vantaggi dalla riduzione del costo della forza lavoro che sarebbe determinato dai flussi migratori<sup>33</sup>. Cionondimeno, la trasformazione a tutto tondo dell’incubo del *grand remplacement* in una teoria cospirativa in senso stretto deve essere ricondotta al processo della sua ricezione e reinterpretazione.

## 5. The Great Replacement Conspiracy Theory

Se non prima, alla fine del 2016 la teoria del *grand remplacement* approda nel mondo anglofono mediante un sito di informazione russo di destra radicale e viene prontamente amplificata da canali quali 4chan e 8chan, diffondendosi nei movimenti del suprematismo bianco radicale ed eversivo. L’horror della grande sostituzione del popolo francese alimenta così lo spettro del ‘genocidio dei bianchi’ di cui sono imputati ispanici, neri e musulmani, ed acquisisce nel contempo tratti esplicitamente antisemiti, come testimonia

---

<sup>33</sup> Cfr. R. Camus, *Le Grand remplacement*, cit., p. 37: “On était clairement invité, comme en toute occasion et dans tous les domaines en régime antiraciste dogmatique, c’est-à-dire immigrationniste, c’est-à-dire aujourd’hui *remplaciste*, à en prendre de la graine et à en tirer toutes affaires cessantes les leçons idéologique et morale”; p. 39 : “Le patronat aussi en raffole, dans sa majorité: il sait trop bien de quel côté son pain est beurré, et comment s’assurer une source inépuisable de travail bon marché. [...] Et pourtant, malgré les liens évidents de ce corpus avec le mondialisme affairiste, on hésite à designer l’*intérêt* comme moteur principal de l’idéologie remplaciste et de ses mensonges, car on ne peut pas ne pas prendre en considération, non plus, tous les groupes qui noblement les soutiennent, les promeuvent et les diffusent, ces dogmes trompeurs, *contre* leur propre intérêt, et soucient le plus immédiat (et qui commencent tout juste, parfois, à songer à s’en mordre les doigts): juifs, femmes, homosexuels, laïcistes, champions de la liberté d’expression et de la liberté d’expression, tous occupés à scier gaiement les branches sur lesquelles ils sont assis aux côtés des hérauts de la diversité”.

M. Solinas, *Che cosa sono i cospirazionismi politici? Significazione magica, demonizzazione populista, teoria della sostituzione etnica*

*Jura Gentium*, ISSN 1826-8269, XX, 2023, 2, pp. 8-36.



la manifestazione “Unit the Right” tenutasi a Charlottesville, in Virginia, nell’agosto del 2017, in cui rimbomba lo slogan: “Gli Ebrei non ci sostituiranno!” (*Jews will not replace us!*)<sup>34</sup>. La teoria diviene nel contempo sempre più presente nella sfera della discussione pubblica statunitense: rilanciata da Fox News, è adottata da un numero crescente di esponenti del Partito Repubblicano.

Oggetto di pubblica discussione e carica di nuove valenze cospirazioniste, la *Great Replacement Conspiracy Theory* ritorna così in Europa, dove viene ripresa da diversi leader politici, opinionisti e intellettuali di destra<sup>35</sup>. Testimonia di questo gioco di ricezione e reinterpretazioni tra le due sponde dell’Atlantico lo stesso Camus: nel 2018 (dopo essere stato condannato per incitamento all’odio razziale)<sup>36</sup> pubblica un testo in inglese intitolato *You will not replace us!*, riprendendo esplicitamente il motto dei suprematisti bianchi di Charlottesville, con i quali cerca di siglare una alleanza in nome della lotta contro il “genocidio per sostituzione” dei “popoli indigeni dell’Europa e della popolazione bianca del Nord America”<sup>37</sup>, rilanciando così “la nostra lotta contro l’invasione africana, l’occupazione islamica, il cambiamento del popolo e della civilizzazione, il genocidio per sostituzione, in breve contro il *Great Replacement*”<sup>38</sup>. Viene altresì ribadito che l’accusa di cospirazionismo è stata una “invenzione del potere ideologico” per screditare la teoria, sebbene Camus individui in Soros, in una parte degli

---

<sup>34</sup> Cfr. J. Kaplan, “Great Replacement Theory. How the extremist theory blames Jews for demographic change”, *The Jewish Chronicle*, May 20, 2022 (<https://www.thejc.com/news/world/the-antisemitic-roots-of-the-great-replacement-theory-1vaL2tdeopDe46v2yzpUUI>).

<sup>35</sup> Anzitutto da Marine Le Pen e, in Italia, dal Segretario della Lega, Matteo Salvini, che, ad esempio, il 17 dicembre del 2016 dichiarò fosse in corso “una invasione, una sostituzione etnica”, e il 15 maggio 2017, in una intervista a Radio Padana, ribadiva che era in corso tentativo evidente di pulizia etnica, di “sostituzione etnica”.

<sup>36</sup> Divenuto uno degli intellettuali del movimento *Génération Identitaire* (messo poi fuori legge dal governo francese), già nel 2014 Camus venne condannato per incitamento all’odio razziale.

<sup>37</sup> Cfr. R. Camus, *You Will Not Replace Us!*, Plieux, chez l’auteur, 2018, pp. 132-133; sul concetto di “razza” cfr. pp. 69 ss.; sulla manifestazione di Charlottesville, di cui riprende il motto, seppur esprimendo riserve sull’anemistismo, cfr. pp. 168-169, 176-177.

<sup>38</sup> R. Camus, *You Will Not Replace Us!*, cit., p. 179, trad. mia.



intelletuali ebrei, nell'alta finanza, nell'Unione Europea e nelle Nazioni Unite forze e istituzioni che lavorano per realizzare la sostituzione etnica<sup>39</sup>.

La versione schiettamente cospirazionista e antisemita della teoria è accolta nel contempo dalle frange estreme ed eversive europee e ibridata al cosiddetto "Piano Kalergi", denunciato dal neonazista austriaco Gerd Honsik (condannato per negazionismo della Shoah): il progetto europeista promosso fin dagli anni Venti dal kantiano Richard Coudenhove-Kalergi avrebbe avuto il fine di distruggere le etnie autoctone per agevolare il piano di dominio dell'élite ebraica<sup>40</sup>. L'Unione Europea sarebbe pertanto un prodotto del complotto ebraico. Così come l'ONU, che, come sostenuto da più parti, si sarebbe (invero piuttosto ingenuamente) tradita, pubblicando fin dal 2000 un documento intitolato *Replacement Migration: Is it a Solution to Declining and Ageing Populations?*: anziché leggere l'analisi statistica dei flussi demografici presentata in questo sobrio report in relazione all'invecchiamento e alla decrescita della popolazione nei paesi occidentali, quindi alla tenuta nel tempo del *welfare state* sul doppio fronte delle pensioni e del sistema sanitario, la lente cospirazionista ne distorce radicalmente il senso, trasformandola in una testimonianza fantasmatica del piano di sostituzione etnica ordito dal potere finanziario globale<sup>41</sup>.

---

<sup>39</sup> Cfr. R. Camus, *You Will Not Replace Us!*, cit., pp. 164-179, ove tra le altre cose si legge, p. 165: "Proposing a name and a description for a society not otherwise designated exposed me very much to the accusation of promoting a *conspiracy theory*. The theory of conspiracy theory is one of the most effective, catchy and brilliant inventions of the ideological power and its executive clique, the media, to discourage any reflection on its own workings, on the nature of its power and on the crimes it might have committed"; p. 169: "Soros is, admittedly, Jewish, and he does play an essential part in Global Replacism, [...]".

<sup>40</sup> Il testo di riferimento è una petizione di Gerd Honsik, *Der Juden III. Reich? Halt dem Kalergi Plan!*, 2003, a cui è seguita una seconda edizione, nel 2005, con il titolo modificato: *Rassismus Legal? Der Juden III. Reich? Halt dem Kalergi Plan! 28 Thesen Coudenhove-Kalergis Eine Bittschrift an die deutschen Parlament*, La Mancha, Bright-Rainbow, 2005; sul tema cfr. L. Mamone, "Le origini della teoria del 'Piano Kalergi'" e "Coudenhove-Kalergi: il vero padre dell'Europa? Il falso mito del Piano Kalergi", *Osservatorio Globalizzazione*, 19 e 2 maggio 2019, (<https://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/coudenhove-kalergi-il-vero-padre-delleuropa-il-piano-kalergi/>).

<sup>41</sup> Cfr. Population Division, Department of Economic and Social Affairs, United Nations Secretariat, *Replacement Migration: Is it a Solution to Declining and Ageing Populations?*, 21 March 2000 ([https://www.un.org/development/desa/pd/sites/www.un.org.development.desa.pd/files/unpdegm\\_200010\\_un\\_2001\\_replacementmigration.pdf](https://www.un.org/development/desa/pd/sites/www.un.org.development.desa.pd/files/unpdegm_200010_un_2001_replacementmigration.pdf)).



La nascita della versione cospirativa della teoria della sostituzione rappresenta pertanto la convergenza di una doppia mitologia: il mito secondo cui si sarebbe al cospetto di un processo di sostituzione etnica ormai prossimo alla conclusione e il mito secondo cui tale processo sarebbe guidato da una regia di cospiratori occulti. La falsità del processo, smentito sul piano demografico, si rispecchia nella falsità della tesi cospirazionista, doppiamente infondata sul piano sociologico<sup>42</sup>. In entrambi i casi si ricorre a una medesima logica argomentativa che rinuncia a ogni processo di verifica per procedere in una forma che potremmo definire, con Eco, quale forma degenerata della semiosi ermetica: una costruzione potenzialmente illimitata di connessioni avulsa da ogni coerenza empirica e che dismette con nonchalance il principio di non contraddizione<sup>43</sup>. La fatale combinazione dei due piani di irrealtà, che si auto-convalidano richiamandosi in modo circolare, risultando impermeabili a ogni possibile contro-argomento, genera così una realtà fantasmatica che mostra una straordinaria forza politica sul piano retorico, prestandosi ad essere adottata da forze moderate, radicali ed eversive.

La combinazione dell'incubo della sostituzione al mito del complotto giudaico permette alla teoria di lavorare sincronicamente sul doppio versante della demonizzazione del nemico e del significante vuoto 'popolo', definito ora in chiave etnica. Giocando dialetticamente sul modello di un antagonismo che contrappone il popolo alla figura fantasmatica dei cospiratori e procedendo sul binario del manicheismo morale, l'élite è ora accusata non solo di ledere gli interessi dei più ma, spingendosi ben oltre questa soglia, di guidare un piano volto all'annichilimento della popolazione autoctona. L'antagonismo diventa così letale, il piano cospirativo apocalittico<sup>44</sup>, poiché ne va della

---

<sup>42</sup> Sul versante demografico, cfr. R. Camus, *You Will Not Replace Us!*, cit., p. 26: "But I am afraid the disciplines which are being called upon, this time, to testify against our subjective experience, namely *sociology, statistic, demography*, are not scientific to the same extent as are astronomy and mathematics. What is more, they have been proven inaccurate on countless occasions, There is even some strong suspicion that they might have been not only wrong but also actually lying, with what degree of slyness or forthrightness is not for me to say."

<sup>43</sup> Cfr. U. Eco, *I limiti dell'interpretazione* (1990), Milano, La nave di Teseo, 2016, soprattutto §2.1.6; vedi anche Id., "Il complotto", in Id., *Sulle spalle dei giganti*, cit., p. 373.

<sup>44</sup> Sul carattere apocalittico vedi anche P.-A. Taguieff, *Complottismo*, cit.



sopravvivenza del popolo originario. Viene in tal modo inverato, sul piano della propaganda politica, quanto Schmitt attribuiva al carattere estremo e pertanto più vero del ‘politico’: la disponibilità a lottare fino a uccidere e morire<sup>45</sup>. Ove il richiamo alla lotta è improcrastinabile: l’estinzione per sostituzione, come denunciato profeticamente dai padri fondatori della teoria del *grand remplacement*, è sempre prossima.

Una volta dispiegato, il nuovo impianto ibridato al suprematismo bianco statunitense e al neonazismo europeo ha così fornito un sostegno ideologico fatale a numerosi attentati terroristici in varie parti del mondo<sup>46</sup>. Si pensi alla carneficina compiuta il 15 marzo del 2019 in Nuova Zelanda, nella cittadina di Christchurch, da Brenton Tarrant. Armato di fucile mitragliatore e in diretta streaming, l’auto-definitosi ‘fascista’ ha attaccato due moschee, uccidendo 51 persone e ferendone 40, rivendicando l’attentato in un lungo testo intitolato *The Great Replacement*, la cui tesi centrale è appunto che si deve arrestare con ogni mezzo il processo di sostituzione etnica in corso<sup>47</sup>. Della lunga fila di attentati della medesima valenza politica rivolti contro i migranti negli ultimi anni, ricordo altresì l’attacco di Buffalo, negli Stati Uniti, il 14 maggio del 2022, nel quale il giovane suprematista Payton Gendron ha freddato dieci afroamericani in un supermercato, pubblicando un lungo manifesto incentrato sulla necessità di arrestare la “grande sostituzione” dei bianchi in corso negli Stati Uniti.

---

<sup>45</sup> Vedi C. Schmitt, *Il concetto del politico*, cit., pp. 112 sS.

<sup>46</sup> Ha dedicato largo spazio a questo fronte della questione E. Bergmann, *Conspiracy & Populism*, cit.

<sup>47</sup> Nel testo viene sottolineato, tra le altre cose, il filone teorico francese della sostituzione etnica, cfr. B. Tarrant, *The Great Replacement*, manifesto pubblicato in rete dall’autore il 14 marzo 2019 (il giorno prima dell’attacco terroristico), LULU COM, 2020, p. 11: “The final push was witnessing the state of French cities and towns. For many years I had been hearing and reading of the invasion of France by non-whites, many of these rumours and stories I believed to be exaggerations, created top push a political narrative. But once I arrived in France, I found the stories to not only be true, but profoundly understated”; viene rivendicata l’adesione al fascismo: “Were/are you a fascist? Yes. For once, the person that will be called a fascist, is an actual fascist”; p. 58: “For too long those who have profited most from the importation of cheap labour have gone unpunished. The economic elites who line their pockets with the profit received from our own ethnic replacement. These greed filled bastards expect to replace our people with a race of low intellect, low agency, muddled, muddies masses just so their own wealth and power can increase”.

M. Solinas, *Che cosa sono i cospirazionismi politici? Significazione magica, demonizzazione populista, teoria della sostituzione etnica*

*Jura Gentium*, ISSN 1826-8269, XX, 2023, 2, pp. 8-36.



## 6. La politicizzazione del doppio mito della sostituzione etnica

L'analisi ravvicinata del ricorso politico al doppio piano mitologico della versione cospirativa della teoria della sostituzione etnica ci permette ora di fare luce su tre ordini di questioni: consente di scandagliare alcuni meccanismi logici e retorici tipici del cospirazionismo, in particolare rispetto al carattere della indeterminatezza sia dei piani segreti perseguiti sia delle strategie mediante cui vengono messi in opera; permette di differenziare e specificare la forma politica connessa alla possibilità fantasmatica di controllare processi abituali e di lungo corso mediante la loro previa trasformazione e riconfigurazione mitologica; offre un limpido esempio di come il cospirazionismo possa conferire irrealità a un costrutto politico mitologico, esasperandone specifiche valenze assiologiche. A tal fine, risulta particolarmente densa e pregnante l'interpretazione della teoria offerta dalla Presidente del partito Fratelli d'Italia e attuale Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana in una lunga intervista rilasciata a Radio Cusano Campus il 19 giugno del 2019, ove viene affermato quanto segue:

Dietro questo grande tema degli ultimi anni, dell'immigrazione incontrollata, non c'è il tentativo episodico di persone che sperano in condizioni di vita migliori e, con condizioni di fortuna, di sbarcare in Europa. C'è un movimento organizzato. Ci sono mondi, realtà, che lavorano per diciamo trasportare, muovere verso l'Europa centinaia di migliaia di africani, oppure pakistani, afgani, medio-orientali eccetera, perché hanno un disegno. Ora, qual è quel disegno? Quel disegno è immettere nel mercato europeo centinaia di migliaia di persone in difficoltà, diciamo di disperati, perché questo consente di, diciamo così, avere manodopera a basso costo e di creare una competizione al ribasso sul lavoro, i diritti dei lavoratori e il costo del lavoro. Non è un caso che a finanziare questo movimento, le ONG e compagnia, ci siano i George Soros, cioè la grande finanza speculativa<sup>48</sup>.

---

<sup>48</sup> Cfr. l'intervista rilasciata da Giorgia Meloni a Radio Cusano Campus, sede di Roma, il 19 giugno del 2019, intitolata "Immigrazione", nell'ambito del programma "L'Italia S'è Destà", curato da Gianluca Fabi e Ilaria Sambucci, interamente fruibile online nel sito dell'emittente (<https://www.radiocusanocampus.it/it/giorgia-meloni-immigrazione>).





Le migrazioni, dunque, non sarebbero un processo spontaneo delle genti determinato dalla loro autonoma volontà di sfuggire a guerre, carestie, povertà, di migliorare la propria condizione di vita approdando in paesi più ricchi e fiorenti, come è sempre stato nella storia dell'umanità. No, devono essere concepite quale tassello del disegno, del progetto segreto ordito da una élite, riconducibile alla “grande finanza speculativa”, che lavora appunto per trasportare in Europa centinaia di migliaia di stranieri al fine di distruggere la nostra identità. Come viene spiegato nell'immediato prosieguo dell'intervista, dietro le migrazioni ci sarebbe infatti “un disegno di destrutturazione della società”, di attacco alla nostra identità, volto a trasformare le persone in “strumenti, grandi consumatori, tutti omogenei, nelle mani dei grandi poteri forti, del grande capitale”, a renderli cioè “funzionali al disegno del grande burattinaio, del grande manovratore, di immettere nella nostra società persone distanti dalla nostra cultura per creare sostanzialmente un ‘indistinto’ identitario e culturale”. Con l'immagine del grande burattinaio e manovratore viene sancito inequivocabilmente il carattere marcatamente cospirazionista della teoria<sup>49</sup>. Una narrazione ancorata a un doppio mito politico: primo, le migrazioni in atto sarebbero tali da condurre alla distruzione della nostra identità sui piani della famiglia, del genere, della religione, dell'etnia; secondo, tale processo sarebbe determinato dalla volontà di una élite, che mediante tale disegno occulto perseguirebbe specifici interessi a scapito dei più.

Il carattere mitologico di questo impianto teorico, la sua falsità e infondatezza empirica, è esacerbato dai tratti di indeterminatezza, enigmatica, contraddittorietà e inconsistenza logica degli argomenti adottati. Anzitutto, come è tipico dei

---

<sup>49</sup> Come ribadito più di recente, sarebbe quindi in atto una “guerra contro le identità”, nella quale la migrazione extraeuropea sarebbe “funzionale al disegno del cosiddetto *melting pot*, cioè di mescolare il più possibile per diluire”, al fine di offrire un “possibile beneficio occulto per le grandi concentrazioni economiche”, cfr. Alessandro Sallusti intervista Giorgia Meloni, *La versione di Giorgia*, Milano, Rizzoli, 2023, pp. 42 ss.; ivi, pp. 48-49: “la domanda che voglio fare è questa: non è che chi spinge per una immigrazione di massa e incontrollata solo da alcune aree del mondo ha due obiettivi occulti, cioè snaturare l'identità delle nazioni e rivedere al ribasso i diritti dei lavoratori?”; a p. 50, nonostante una riserva qui espressa rispetto al concetto di “burattinaio”, Soros è nuovamente annoverato tra “i manovratori”. Sulla ricezione della sostituzione etnica in Italia cfr. anche D. Pellegrino, “Teorie cospirazioniste demografiche. Narrazioni del complotto basate su sostituzione etnica”, in N. Pannofino, D. Pellegrino (a cura di), *Trame nascoste. Teorie della cospirazione e miti sul lato in ombra della società*, Milano, Mimesis, 2021.



cospirazionismi, vengono lasciati indefiniti i componenti dell'élite, a parte il finanziere ebreo George Soros – divenuto una figura di riferimento dei nuovi cospirazionismi in ragione della sua visibilità mediatica, delle lotte democratiche portate avanti dalla sua Fondazione di matrice popperiana, della grande disponibilità finanziaria, e dell'antisemitismo tradizionale –, additare quali autori del disegno globale della sostituzione entità quali il “grande capitale” e i “grandi poteri forti”, piuttosto che fare luce sulla presunta cabina di regia dell'immaginario complotto, si limita a gettarvi un'ombra sinistra, lasciandola del tutto indeterminata. Posto che l'accusa non viene da una sponda rivoluzionaria anticapitalista ma, al contrario, da una rappresentante dell'establishment, fedele alleata di ‘grandi capitalisti’ nostrani, e quindi il tasso di contraddittorietà interna risulta esponenziale.

Restano altresì del tutto enigmatiche le ragioni per cui l'élite, cioè il ‘grande capitale’, sarebbe avvantaggiato dalla distruzione della identità dei popoli in gioco, ivi inclusa la destrutturazione della famiglia tradizionale: non è rinvenibile alcun nesso cogente tra le famiglie non convenzionali e gli interessi della finanza speculativa. L'argomento è anzi contraddittorio, poiché le migrazioni di popolazioni provenienti da paesi di cultura saldamente patriarcale possono invero rappresentare delle forze tali da sostenere, e non da indebolire, le strutture famigliari tradizionali – come del resto sottolinea Renaud Camus quando lamenta che i movimenti femministi e omosessuali non appoggiano (chissà perché...) la sua politica islamofoba. Ma anche la tesi reiterata per cui i “poteri forti” lavorerebbero per immettere nel mercato del lavoro centinaia di migliaia di lavoratori al fine di abbassare il costo della forza lavoro e destrutturare il diritto del lavoro è inconsistente: basterebbe ricordare non solo che i grandi capitali, a differenza dei piccoli, possono agevolmente spostarsi dove la manodopera (qualificata) ha già dei costi infinitamente più bassi che non in Europa (cosa che in effetti continua ad avvenire), ma che sono proprio le forze politiche che lavorano contro i flussi migratori ad adoperarsi maggiormente per destrutturare il diritto del lavoro, e quindi intensificare lo sfruttamento di migranti e non.



In conclusione, lo spettro, l'incubo in cui la narrazione mitologica della sostituzione ci fa sprofondare, ruota attorno a un piano in definitiva vuoto e indeterminato: il segreto disegno ordito dall'élite posto alla base di dinamiche globali che investirebbero centinaia di migliaia di persone risulta acefalo, non ha un senso logico compiuto e coerente. Ma questo esito non è certo una sorpresa, al contrario: siamo al cospetto della medesima insensatezza, indeterminatezza e inconsistenza che attanaglia le teorie cospirative in quanto tali: narrazioni irreali, fantasmatiche, indimostrabili perché infondate. È insomma una delle tante incarnazioni del modello prototipico adottato nei *Protocolli dei saggi di Sion*: il fantomatico piano di "dominio del mondo", varato nel 946 a.C. e portato avanti senza interruzioni di sorta fino alla falsa registrazione dei protocolli, è talmente aperto, poroso e indeterminato che vi si ritrova all'interno tutto e il suo contrario: dalla critica e sabotaggio del capitalismo portato avanti dal marxismo con la sua proposta rivoluzionaria e socialista, alla strenua difesa e sostegno del capitalismo più sfrenato.

Tale indeterminatezza costitutiva non inficia quindi l'incisività retorica del doppio mito dispiegato, perché siamo al cospetto di una significazione magica invero ben fruibile politicamente: si dà corpo sociale al Male, contro il quale diventa sempre possibile e invero necessario approntare nuove crociate<sup>50</sup>. Del resto, stando al rapporto CENSIS 2021, il 39,9% degli italiani è convinto "del pericolo reale della sostituzione etnica: identità e cultura nazionali spariranno a causa dell'arrivo degli immigrati, portatori di una demografia dinamica rispetto agli italiani che non fanno più figli e tutto ciò accade per interesse e volontà di presunte opache élite globaliste"<sup>51</sup>. Più da vicino, la demonizzazione fantasmatica e cospirazionista di un nemico a cui attribuire la responsabilità di fatti ritenuti negativi, nel caso della sostituzione etnica trasfigurati nel mito della invasione devastatrice, presenta lo straordinario vantaggio politico di porre i leader che la denunciano in una posizione di forza: dal momento che i flussi migratori sono considerati

---

<sup>50</sup> Cfr. U. Eco, "Il topo e il topos", cit., pp. 76-77.

<sup>51</sup> CENSIS, 55° rapporto, *La società italiana al 2021 (pp. 1-83 del volume)*, "La società irrazionale", 3 dicembre 2021, p. 3, disponibile online: <https://www.censis.it/rapporto-annuale/la-società-irrazionale>.



il prodotto di un disegno cospirativo, e non quali fenomeni causalmente sovradeterminati, diviene possibile pensare di poterli arrestare sgominando la banda dei cospiratori.

## **7. Una definizione del cospirazionismo politico dell'abituale**

Alla luce dell'analisi svolta, la teoria cospirativa della sostituzione etnica ci permette di porre in evidenza, tra gli altri, un elemento peculiare che differenzia questa forma politica di cospirazionismo in relazione al carattere dei fenomeni presi in oggetto. I flussi migratori difatti non sono eventi impreveduti e scioccanti, come quelli che si ritrovano alla base del modello euristico della risignificazione cospirazionista elaborato rispetto a casi quali la morte prematura di un personaggio amato, una catastrofe, o una epidemia. Tutto al contrario, le migrazioni sono fenomeni abituali, prevedibili, di lungo e lunghissimo corso, che non hanno un effetto traumatizzante: rappresentano processi costanti, costitutivi del divenire delle società umane sin dalla notte dei tempi. Dunque, la lente cospirativa non svolge la funzione di risignificare quanto può apparire assurdo. La funzione principale ascrivibile al cospirazionismo qui in gioco sembra unicamente riconducibile a una risignificazione dal valore politico: la demonizzazione dei fantasmatici responsabili di processi sociali usuali. La teoria assolve altresì alla funzione, mediante una proiezione circolare, di conferma della valenza assiologica attribuita al fenomeno: l'accusa rinforza la negatività conferita al fenomeno da una lettura preliminare unilaterale.

Tale circolarità e unilateralità emergono chiaramente non appena si consideri che le migrazioni, a differenza di eventi considerati pressoché unanimemente come socialmente negativi quale un'improvvisa e letale epidemia, possono essere valutati e di fatto vengono considerati da molti come un fenomeno positivo: tale da arricchire le società su diversi piani, oltre che per i migranti stessi. Il cospirazionismo in gioco mostra allora una natura eminentemente politica: non placa l'ansia del trauma determinato da un evento inaspettato, non seda le angosce di avvenimenti traumatizzanti; piuttosto, lavorando in direzione inversa, contribuisce a generare ed acuire angosce e paure rispetto a fenomeni



assiologicamente e culturalmente non predeterminati. Questo tipo di mitologia cospirativa, dunque, non fronteggia lo sgretolarsi del succedersi ordinario di eventi imprevisti perlopiù trascorsi; piuttosto, tende a trasfigurare l'ordinario in una minaccia vitale, inventa delle crisi. Si tratta di due temporalità storiche differenti e di due funzioni sociali e cognitive persino contrapposte rispetto alla dimensione delle paure e angosce sociali, sebbene vengano adottati i medesimi strumenti della pseudo-semiosi ermetica entro un comune quadro teoretico teleologico e di demonizzazione. In tal senso viene a stagliarsi un modello di cospirazionismo eminentemente politico, che possiamo definire dell'abituale, applicabile a molti altri casi: globalizzazione, modernizzazione, presenza di minoranze etniche e culturali, cambiamento climatico, vaccinazioni. La differenza rispetto al modello della risignificazione dell'imprevisto può essere così schematizzata:

**COSPIRAZIONISMI DELL'IMPREVISTO PASSATO E  
COSPIRAZIONISMI POLITICI DELL'ABITUALE IN ATTO**

<b>MODELLI</b>	<i>DIMENSIONE TEMPORALE E ASSIOLOGICA</i>	<i>ESEMPI CLASSICI</i>	<i>FUNZIONE SOCIALE E COGNITIVA</i>	<i>VALENZA POLITICA</i>
<b>Cospirazionismi dell'imprevisto</b>	Eventi improvvisi scioccanti, temporalmente circoscritti, considerati socialmente negativamente.	Epidemie di peste. Assassinio di Kennedy Allunaggio Catastrofe di Cernobyl. Morte di Diana Spencer. Epidemia COVID19.	Teorie cospirative alternative alle spiegazioni consolidate; hanno la funzione di dare un senso unitario agli eventi che smorza angosce e paure.	Teorie cospirative dell'imprevisto possono essere impolitiche o politicamente ambivalenti, fornendo versioni sia di destra sia di sinistra.
<b>Cospirazionismi politici dell'abituale</b>	Fenomeni abituali di lungo o lunghissimo corso, assiologicamente 'neutri'	Flussi migratori. Globalizzazione. Modernizzazione Presenza di minoranze. Vaccinazioni. Cambiamento climatico.	Le teorie cospirative si innestano su teorie politiche preesistenti e svolgono una funzione di rinforzo e demonizzazione, acuendo o generando angosce e paure.	Le teorie cospirative hanno una chiara valenza politica e di propaganda unilaterale, predeterminata dalla teoria in cui si innestano.

In conclusione, anziché risignificare eventi sconcertanti perlopiù trascorsi e circoscritti temporalmente, il cospirazionismo politico dell'abituale contribuisce a rendere assiologicamente ancor più negativa la valenza politica conferita a fenomeni, processi ed eventi che di per se stessi non sono affatto straordinari, né assiologicamente

M. Solinas, *Che cosa sono i cospirazionismi politici? Significazione magica, demonizzazione populista, teoria della sostituzione etnica*  
*Jura Gentium*, ISSN 1826-8269, XX, 2023, 2, pp. 8-36.



univoci, né trascorsi. Anziché rispondere all'imprevisto, si procede a una radicale politicizzazione dell'ordinario, all'invenzione e demonizzazione di fantasmatici nemici, i cui piani e disegni confermano circolarmente la medesima costruzione politica che li presuppone, conferendo così un doppio tasso di irreale realtà a letture mitologiche della società, e approntando nel contempo le armi per perseguire, idealmente o nella effettiva pratica politica, gli attori e i gruppi sociali reali, presenti, cui viene sovrapposta la figura immaginaria del cospiratore. Persecuzione di importanza politica cruciale rispetto al compito impossibile di arrestare il processo in atto colpendo l'élite cospirativa, la cui fantasmatica esistenza è tale solo all'interno della narrazione cospirativa; cionondimeno, l'inevitabile fallimento in cui non può non incorrere questo impossibile compito potrà essere e verrà puntualmente ascritto all'onnipotente mano invisibile dell'élite medesima.

*Marco Solinas*

*Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna, Pisa*

*marco.solinas@santannapisa.it*